

Reset 31/1/2016

Avete presente i viaggi nel tempo?

Tutti quei paradossi che vengono a crearsi quando si interrompe la continuità spazio temporale.

Spesso sono sciocchezze.

Eppure c'è un modo di alterare gli eventi passati senza doverci andare fisicamente.

C'è un apparecchio. E non so chi lo abbia costruito, l'ho comprato ed ho scoperto per caso come funziona.

Sembrano delle cuffie per ascoltare la musica.

Ed io l'ho trovata in una bancarella della roba vecchia, pensate un po'.

Sì, una di quelle del mercatino che fanno il giovedì.

Quella signora mi disse che erano dei paraorecchi. Ma i paraorecchi non contengono cose così.

Cristalli, lastrine metalliche... ho capito che era qualcosa di strano ed io sono un tipo curioso.

Quando l'ho indossato la prima volta, non mi sono accorto di niente.

Poi ci ho riprovato a casa.

A quel punto mi sembrava che i ricordi fossero molto vividi. Ma può essere suggestione adesso che so come funziona.

Comunque mi domandavo a che diavolo potesse servire, non certo per tenere caldo.

E poi era troppo vecchio perché fossero delle cuffie HIFI.

"Magari..." - pensai - "Sarebbe stato bello che la tizia al mercatino avesse anche un manuale di istruzioni"

Ed ho immaginato che, mentre ero lì a guardare l'oggetto, ci fosse anche sul bancone un misterioso libretto con la copertina ingiallita: il diario dell'inventore o qualcosa di simile.

E' stato solo un flash, un'idea.

Sufficiente per cambiare il passato però.

Perché l'ho pensato mentre indossavo la cuffia.

Forse il vero miracolo è stato dover ripassare di lì poco dopo perché non è che vado tutti i giorni al mercato.

E quando sono passato di lì ed ho buttato l'occhio, il libretto ingiallito c'era.

Proprio come lo avevo immaginato io.

Ecco, devo spiegare che c'è un momento in cui gli eventi coesistono.

Perché scusate, come faccio io a ricordarmi che la prima volta il libretto non c'era?

Nel momento in cui cambio il passato, nel momento in cui ci metto il libretto, il libretto c'è sempre stato.

Non sono stato io a farlo comparire lì.

Cioè è una specie di suicidio dell'idea: il ricordo che sono stato io a metterlo lì diviene incoerente con se stesso, un paradosso bello e buono.

Perché se sono stato io a metterlo lì, il libretto non c'era. E, se non c'era, neppure avrei potuto ritrovarcelo.

Se invece il libretto c'era, ecco che non potevo avercelo messo lì io, con il pensiero, cuffie o non cuffie.

Ma il ricordo non cambia all'istante. C'è un intervallo di tempo in cui ricordo le cose come erano, non come sono. Poi però il ricordo si aggiusta. E anche le cose si aggiustano coerentemente con il passato, nella sua nuova versione.

Allora, vi domanderete, come posso stare scrivendo questo? Avrei naturalmente dimenticato di essere stato io a metterci il libretto.

Sì, ma queste cuffie erano un dispositivo meraviglioso. Nel libretto c'è la descrizione del circuito di astrazione. Purtroppo l'ho danneggiato. Si è staccato un piccolo cristallo rosso, forse un rubino, non so, non me ne intendo. Comunque era grazie a questo congegno che potevo conservare il ricordo di come erano le cose prima che le cambiassi. E' per questo che ricordo di essere stato io a far apparire lì il libretto.

Ecco cosa dice in proposito:

*"Attenzione! Se il cristallo del circuito di astrazione dovesse staccarsi, il circuito perderà la sua funzione e non ci sarà alcun modo di trattenere il ricordo permanente degli eventi come erano prima che venissero modificati. In quel caso è assolutamente sconsigliato l'uso del dispositivo poiché eventuali danni al flusso temporale non possono essere percepiti e riparati. "*

Beh, ma qual è il problema? E' possibile cambiare il passato, tornare indietro con il ricordo e costatare che il cristallo resta lì al suo posto ed io, invece che cercare di smontare la cuffia di destra, per riconoscere le parti descritte nel libretto, la lascio stare e così non la romperò. Perché sono stato io, cercando di aprirla, a toccare il cristallo e a farlo saltare via.

Sembra facile no?

E, infatti, devo averci pensato subito, è così evidente. E adesso mi guardo bene dall'aprire la cuffia per non far saltar via il cristallo una seconda volta. Però è possibile che il cristallo non ci si sia neppure adesso.

Perché neppure ricordo di aver provato a farlo tornare a posto.

Suppongo, di averci provato.

Del resto il cristallo è saltato via ieri pomeriggio ed io oggi non ci ho ancora provato? Impossibile!

Tuttavia, poiché non ricordo di averci provato, forse il ricordo della prova si è cancellato, apparteneva a un'altra linea temporale. E se il ricordo si è cancellato, significa che il circuito di astrazione non funziona più.

Se il circuito di astrazione funzionasse, ricorderei di averci provato.

Però... aspettate un momento: quando, ipoteticamente, avrei cercato di riparare la cuffia, il circuito non c'era, quindi giustamente non potrei ricordare di averlo fatto.

E' vero. Ma neppure ricorderei di aver fatto saltare via il cristallo. Se lo ricordo, evidentemente il cristallo non c'è ancora.

E se avessi riparato il circuito durante il periodo di sovrapposizione degli eventi?

No via, devo provare pian piano ad aprire la cuffia cercando di non farlo saltare via.

...

L'ho fatto.

Il cristallo non c'è e non ho idea di dove sia.

Devo trovare il modo di usare la cuffia ricordandomi cosa ho cambiato, altrimenti anche questo diario che sto scrivendo scomparirà.

Se solo sapessi come funziona il circuito di astrazione!

In effetti il libretto cerca di spiegarlo ma per me non è chiaro.

Dice:

*"Il circuito di astrazione è basato sulla dicotomia fra piano del pensiero e piano materiale. Nel piano del pensiero si possono rappresentare realtà che non corrispondono a quella del piano materiale, pertanto è possibile trattenere il ricordo di una realtà che è stata cancellata."*

Ecco, devo trovare il modo di lasciare una traccia che sia scollegata dalla realtà materiale. Questo che sto scrivendo, per esempio, potrebbe essere un racconto di fantasia, quindi se anche le cuffie dovessero scomparire irrimediabilmente, questo testo potrebbe rimanere come una storia inventata: una fiction.

Ho deciso, adesso riprovo ad indossare le cuffie. Sperando di non combinare guai...

-----

*Nota: Ho ritrovato questo strano racconto lasciato a metà. Non ricordo quando l'ho scritto. Certo non di recente perché il mercato, da queste parti, lo fanno il mercoledì.*